



UNA STORIA DI GRAZIA E DI AMORE

SUI PASSI DI
Giuseppe e Maria
NEL DISEGNO DI DIO

Cammino di meditazione e preghiera per l'Avvento e il Tempo di Natale





Introduzione

UNA STORIA DI GRAZIA E DI AMORE

Camminare e andare incontro al Signore che viene o attenderlo pazientemente e speranzosi nel proprio cantuccio?

Sistemare la strada, appianando fosse e cancellando dossi, o percorrerla personalmente verso di Lui, affrontandone tutte le insicure asperità?

Darsi da fare per accoglierlo dignitosamente nella propria vita

o vigilare instancabili e attenti, per non rischiare di perdere l'appuntamento?

E poi: cercare il Signore in “luoghi” e “tempi” tradizionali e conformistici, come i Magi, inizialmente, a Gerusalemme, o seguire una stella verso mete ignote e inesplorate, ma sorprendentemente colme della presenza di Dio?

Rimanere smarriti e perplessi davanti ad un bimbo indifeso in una stalla o accogliere l'Emmanuele, il Dio-con-noi, consapevoli dell'evento straordinario di Grazia avvenuto per tutti?

Prostrarsi davanti a Dio-bambino e adorarlo o provvedere alacremente al suo fabbisogno di affetto e di cure quotidiane, nei miseri, nei deboli, negli emarginati, nei sofferenti che incontriamo sul nostro cammino?

Chiedersi perché Dio infinito e onnipotente si fa uomo, si fa carne, si fa nulla o ringraziare costantemente perché noi creature siamo innalzate a Dio?

Accettare grati il Dono o presentarsi a Dio come povere e fragili offerte?

Notare solo i tanti reali problemi e difficoltà che il mondo ci dispensa e che anche Giuseppe, Maria e Gesù hanno sperimentato o farci coinvolgere totalmente dalla gioia dei cori angelici che ci parlano di un Dio Provvidenza pieno di tenerezza e bontà che ama incredibilmente questa misera e immeritevole umanità? Questo è l'Avvento!

Non un periodo semplice, dunque (ecco perché è chiamato “tempo forte”):

è momento di profonda e sincera verifica del proprio itinerario di fede

e, insieme, proposta di progettualità alla sequela concreta del Signore;

è “provocazione” al nostro “io” egoista, infedele, lassista, cinico, irascibile, ma anche promessa e realizzazione di salvezza da parte di Dio.

In Giuseppe e Maria troviamo la perfetta sintesi di tutti questi atteggiamenti a prima vista contrapposti o, per lo meno, complessi nella loro concomitante interazione.

Solo perché tenacemente vigili e mai distratti nella loro speciale relazione con Dio creatore riescono a percepire il suo progetto d'amore che, è vero, stravolge le loro esistenze, ma è docilmente accettato perché sopra tutto prevale la carità.

Essi, affamati di giustizia e di pace, incarnano la speranza messianica del loro popolo e realizzano i loro sogni e le loro aspettative insieme ai sogni e alle aspettative di Dio per l'umanità perduta, logorata dal peccato e intristita dalla precarietà della vita.

L'apertura generosa a Dio, in loro si fa immediatamente apertura dilatata ai bisogni dei fratelli e delle sorelle: Maria, la serva del Signore, corre da Elisabetta, a portarle aiuto e sostegno; Giuseppe, il giusto, cerca il modo migliore per salvare la sua amata e poi di proteggere e custodire la sua famiglia.

Il loro "viaggio" si finalizza nel Dono: il dono del Verbo all'universo intero e il dono del figlio ai genitori Maria e Giuseppe, che amorevolmente lo ridonano a tutti noi...

Il Dono Gesù guida e santifica il loro e il nostro viaggio, ieri, oggi e sempre! Il presente sussidio segue idealmente i passi dei due sposi di Nàzaret suddividendo in tappe l'itinerario liturgico dei tempi di Avvento e di Natale:

- Prima settimana di Avvento: **Attesa**
- Seconda settimana: **Accoglienza**
- Terza settimana: **Servizio**
- Ferie di Avvento (17-24 dicembre): **Comprensione**
- Tempo di Natale: **Dono.**

La preghiera giornaliera, individuale o comunitaria, è scandita da tre momenti principali:

1. **Cantiamo al Signore con gioia:** il Salmo iniziale che introduce come un inno "responsoriale" la celebrazione;
2. **Voce di speranza:** un breve brano biblico scelto per approfondire il tema della tappa;
3. **Passi d'amore:** un testo magisteriale che accompagna la riflessione.

Esortando a seguire con impegno e fedeltà l'esempio meraviglioso di Giuseppe e Maria, auguro Buon Avvento e Felice Natale a tutti!



SCHEMA PER LA CELEBRAZIONE INDIVIDUALE E COMUNITARIA

1. Cantiamo al Signore con gioia

[si prega l'Inno responsoriale nello schema quotidiano]

2. Introduzione

[si fa il Segno della Croce]

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

3. Voce di speranza

[si proclama il brano della Sacra Scrittura nello schema quotidiano]

4. Passi d'Amore

[si legge il testo di meditazione secondo lo schema quotidiano]

5. Canto della Beata Vergine Maria

L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore.

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia

si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

6. Padre nostro

7. Preghiera finale

O Dio, nostro Padre,
che nella santa Famiglia
ci hai dato un vero modello di vita,
fa' che nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità
fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore,
perché, riuniti insieme nella tua casa,
possiamo godere la gioia senza fine.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

8. Conclusione

[si fa il Segno della Croce]

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna. Amen.

*N.B. Per lo schema della Solennità dell'Immacolata Concezione si veda p. 14 e
per lo schema della Domenica fra l'Ottava di Natale (della Santa Famiglia di Gesù,
Maria e Giuseppe) si veda p. 44.*



Giovan Battista Ricci da Novara
e Cristoforo Greppi,
Profeta Isaia,
Chiesa di San Francesco
a Ripa, Roma.

SETTIMANA UNO DI AVVENTO

Attesa

Dal libro del profeta Isaia (11,1-5.9-10)

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. [...] La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. [...] Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

**A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.**

Sal 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

VOCE DI SPERANZA



Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. (Eb 10,23)

PASSI D'AMORE



L'attesa gioiosa, caratteristica dei giorni che precedono il Santo Natale, è certamente l'atteggiamento fondamentale del cristiano che desidera vivere con frutto il rinnovato incontro con Colui che viene ad abitare in mezzo a noi: Cristo Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo. Ritroviamo questa disposizione del cuore, e la facciamo nostra, in coloro che per primi accolsero la venuta del Messia: Zaccaria ed Elisabetta, i pastori, il popolo semplice, e specialmente Maria e Giuseppe, i quali in prima persona hanno provato la trepidazione, ma soprattutto la gioia per il mistero di questa nascita. Tutto l'Antico Testamento costituisce un'unica grande promessa, che doveva compiersi con la venuta di un salvatore potente. Ce ne dà testimonianza in particolare il libro del profeta Isaia, il quale ci parla del travaglio della storia e dell'intera creazione per una redenzione destinata a ridonare nuove energie e nuovo orientamento al mondo intero. Così, accanto all'attesa dei personaggi delle Sacre Scritture, trova spazio e significato, attraverso i secoli, anche la nostra attesa, quella che in questi giorni stiamo sperimentando e quella che ci mantiene desti per l'intero cammino della nostra vita. Tutta l'esistenza umana, infatti, è animata da questo profondo sentimento, dal desiderio che quanto di più vero, di più bello e di più grande abbiamo intravisto e intuito con la mente ed il cuore, possa venirci incontro e davanti ai nostri occhi diventi concreto e ci risollevi.

Benedetto XVI



Andiamo con gioia incontro al Signore.

Sal 121

Quale gioia, quando mi dissero:
“Andremo alla casa del Signore!”.
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: “Su di te sia pace!”.
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da Dio, supplichiamolo che venga
in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà. **(Gdt 8,17)**

L'Avvento è la gioiosa prospettiva di “andare alla casa del Signore”: di giungere al termine di questo grande “pellegrinaggio” che dev'essere la vita terrena. L'uomo è chiamato ad abitare nella “casa del Signore”. Lì c'è la sua vera “casa”. L'Avvento ci stimola ad accelerare con speranza questo cammino. L'Avvento è attesa del “giorno del Signore”, cioè dell’“ora della verità”. È l'attesa di quel giorno nel quale “Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli” (Is 2,4). Questa pienezza di verità sarà il principio e il fondamento della pace definitiva e universale, che è l'oggetto della speranza di tutti gli uomini di buona volontà. L'Avvento è una riconferma dell'eterno cammino dell'uomo verso Dio; è un nuovo inizio, ogni anno, di questo cammino: la vita dell'uomo non è una strada impraticabile, ma via che conduce all'incontro col Signore! Vi è pure in questa invocazione quasi un preannuncio di quelle vie che nella notte di Betlemme condurranno i pastori e i re Magi dall'Oriente verso il neonato Gesù.

Giovanni Paolo II

**Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.**

Sal 71

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

MARTEDÌ

VOCE DI SPERANZA



L'attesa dei giusti è gioia, ma la speranza degli empi svanirà.
(Pr 10,28)

PASSI D'AMORE



Ecco, Isaia grida: "Consolate, consolate il mio popolo. / Dice il vostro Dio. / Parlate al cuore di Gerusalemme / e gridatele che è finita la sua schiavitù, / è stata scontata la sua iniquità, / perché ha ricevuto dalla mano del Signore / doppio castigo per tutti i suoi peccati" (Is 40, 1-2). L'Avvento significa quindi "consolazione". Il peccato fa nascere la tristezza. E retaggio del peccato sono la tristezza e l'avvilimento. Il profeta si rivolge al "cuore di Gerusalemme" annunciando la liberazione dal peccato.

Dio è colui che libera: libera dal peccato. È il Redentore. In colui che verrà ogni iniquità sarà scontata. Egli porta in sé la giustificazione. È il Messia, cioè l'Unto di ogni giustizia. La sua venuta significa quindi consolazione. Viene per sollevare l'uomo da quella tristezza, in cui lo immerge il peccato. Ecco ora la continuazione del messaggio profetico: "Una voce grida: / Nel deserto preparate la via al Signore, / appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. / Ogni valle sia colmata, / ogni monte e colle siano abbassati; / il terreno accidentato si trasformi in piano / e quello scosceso in pianura" (Is 40, 3-4). L'Avvento significa la venuta del Giusto e, di conseguenza, la gioia della giustificazione, che viene da Dio.

Giovanni Paolo II



Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

Sal 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulsa. **(Is 9,1)**

Ci sono modi molto diversi di attendere. Se il tempo non è riempito da un presente dotato di senso, l'attesa rischia di diventare insopportabile; se si aspetta qualcosa, ma in questo momento non c'è nulla, se il presente cioè rimane vuoto, ogni attimo che passa appare esageratamente lungo, e l'attesa si trasforma in un peso troppo grave, perché il futuro rimane del tutto incerto. Quando invece il tempo è dotato di senso, e in ogni istante percepiamo qualcosa di specifico e di valido, allora la gioia dell'attesa rende il presente più prezioso. Cari fratelli e sorelle, viviamo intensamente il presente dove già ci raggiungono i doni del Signore, viviamolo proiettati verso il futuro, un futuro carico di speranza. L'Avvento cristiano diviene in questo modo occasione per ridestare in noi il senso vero dell'attesa, ritornando al cuore della nostra fede che è il mistero di Cristo, il Messia atteso per lunghi secoli e nato nella povertà di Betlemme... Cari amici, l'Avvento è il tempo della presenza e dell'attesa dell'eterno. Proprio per questa ragione è, in modo particolare, il tempo della gioia, di una gioia interiorizzata, che nessuna sofferenza può cancellare. La gioia per il fatto che Dio si è fatto bambino. Questa gioia, invisibilmente presente in noi, ci incoraggia a camminare fiduciosi.

Benedetto XVI

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore.**

Sal 117

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.

Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Il Signore è Dio, egli ci illumina.

GIOVEDÌ

VOCE DI SPERANZA



Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – oracolo del Signore –, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza.
(Ger 29,11)

PASSI D'AMORE



*Giuseppe è modello dell'uomo "giusto" (Mt 1,19), che in perfetta sintonia con la sua sposa accoglie il Figlio di Dio fatto uomo e veglia sulla sua crescita umana... Il suo è un silenzio permeato di contemplazione del mistero di Dio, in atteggiamento di totale disponibilità ai voleri divini. In altre parole, il silenzio di San Giuseppe non manifesta un vuoto interiore, ma, al contrario, la pienezza di fede che egli porta nel cuore, e che guida ogni suo pensiero ed ogni sua azione. Un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture, confrontandola continuamente con gli avvenimenti della vita di Gesù; un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza. Non si esagera se si pensa che proprio dal "padre" Giuseppe Gesù abbia appreso – sul piano umano – quella robusta interiorità che è presupposto dell'autentica giustizia, la "giustizia superiore", che Egli un giorno insegnerà ai suoi discepoli (cfr Mt 5,20). Lasciamoci "contagiare" dal silenzio di San Giuseppe!
Ne abbiamo tanto bisogno, in un mondo spesso troppo rumoroso, che non favorisce il raccoglimento e l'ascolto della voce di Dio.*

Benedetto XVI

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore

nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza.

(Is 25,9)

Ecco innanzitutto Isaia, grande profeta dell'unico e santissimo Dio, che dà espressione al tema dell'allontanamento di Dio dall'uomo... Egli ci dà una penetrante immagine della situazione della sua epoca e del suo popolo, che dopo aver perduto il vivo contatto con Dio si è trovato su vie impraticabili: "Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?" (Is 63,17). Ma proprio trovandosi in questo allontanamento, l'uomo percepisce ad un certo punto così dolorosamente che senza la presenza di Dio nella sua vita è lasciato in preda della propria colpa e matura la convinzione che solo Dio è colui che lo strappa alla schiavitù, solo Dio salva, e in questo modo si fa sentire in lui ancor più fervido il desiderio della sua venuta: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi" (Is 63,19). Isaia non si ferma tuttavia sull'analisi devota dello stato delle cose e sulla manifestazione di un appello fervido e drammatico a Dio per squarciare i cieli e venire di nuovo in mezzo al suo Popolo. Non si cura la malattia mediante la sua sola descrizione e un più vivo desiderio di uscirne! Bisogna risalire alle cause. Fare una diagnosi. Che cosa provoca questo allontanamento di Dio? La risposta del Profeta è univoca: il peccato! Di pari passo col peccato va la dimenticanza di Dio. La diagnosi del Profeta è penetrante: l'allontanamento di Dio dall'uomo è dovuto alla colpa dell'uomo: è frutto del suo allontanamento da Dio.

Giovanni Paolo II

**Beati coloro che aspettano il Signore.**

Sal 146

È bello cantare inni al nostro Dio,
 è dolce innalzare la lode.
 Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
 raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.
 Egli conta il numero delle stelle
 e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
 grande nella sua potenza;
 la sua sapienza non si può calcolare.
 Il Signore sostiene i poveri,
 ma abbassa fino a terra i malvagi.

SABATO

VOCE DI SPERANZA



Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace. (Lc 1,78-79)

PASSI D'AMORE



Dio nel suo eterno amore ha scelto fin dall'eternità l'uomo: l'ha scelto nel suo Figlio. Dio ha scelto l'uomo, affinché possa raggiungere la pienezza del bene mediante la partecipazione alla sua stessa vita: vita divina, attraverso la grazia. L'ha scelto fin dall'eternità, e irreversibilmente. Né il peccato originale, né tutta la storia delle colpe personali e dei peccati sociali hanno potuto dissuadere l'eterno Padre da questo suo piano di amore. Non hanno potuto annullare la scelta di noi nell'eterno Figlio, Verbo consustanziale al Padre. Poiché questa scelta doveva prendere forma nell'Incarnazione, e poiché il Figlio di Dio doveva per la nostra salvezza farsi uomo, proprio per questo il Padre eterno ha scelto per lui, tra gli uomini, la Madre. Ognuno di noi diventa uomo perché concepito e nato dal grembo materno. L'eterno Padre ha scelto la stessa via per l'umanità del suo Figlio eterno. Ha scelto sua Madre dal popolo, a cui da secoli affidava in modo particolare i suoi misteri e le sue promesse. L'ha scelta dalla stirpe di Davide e contemporaneamente da tutta l'umanità. L'ha scelta di stirpe regale, ma al tempo stesso tra gente povera. L'ha scelta sin dal principio, sin dal primo momento della concezione, facendola degna della maternità divina, alla quale nel tempo stabilito sarebbe stata chiamata. L'ha fatta prima erede della santità del proprio Figlio. Prima tra i redenti dal suo sangue, ricevuto da lei, umanamente parlando. L'ha resa immacolata nel momento stesso della concezione.

Giovanni Paolo II



Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Sal 97

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!



L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata. (Lc 1,46-48)



La Vergine Maria è chiamata anzitutto a gioire per quanto il Signore ha compiuto in lei. La grazia di Dio l'ha avvolta, rendendola degna di diventare madre di Cristo. Quando Gabriele entra nella sua casa, anche il mistero più profondo, che va oltre ogni capacità della ragione, diventa per lei motivo di gioia, motivo di fede, motivo di abbandono alla parola che le viene rivelata. La pienezza della grazia è in grado di trasformare il cuore, e lo rende capace di compiere un atto talmente grande da cambiare la storia dell'umanità. La festa dell'Immacolata Concezione esprime la grandezza dell'amore di Dio. Egli non solo è Colui che perdona il peccato, ma in Maria giunge fino a prevenire la colpa originaria, che ogni uomo porta con sé entrando in questo mondo. È l'amore di Dio che previene, che anticipa e che salva. L'inizio della storia di peccato nel giardino dell'Eden si risolve nel progetto di un amore che salva... C'è sempre la tentazione della disobbedienza, che si esprime nel voler progettare la nostra vita indipendentemente dalla volontà di Dio. È questa l'inimicizia che attende continuamente la vita degli uomini per contrapporli al disegno di Dio. Eppure, anche la storia del peccato è comprensibile solo alla luce dell'amore che perdona. Il peccato si capisce soltanto sotto questa luce. Se tutto rimanesse relegato al peccato saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo rinchiude tutto nella misericordia del Padre... La Vergine Immacolata è dinanzi a noi testimone privilegiata di questa promessa e del suo compimento.

Francesco

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-33.38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". [...] Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.



SETTIMANA DUE
DI AVVENTO
Accoglienza

Orazio Gentileschi,
Annunciazione,
Galleria Sabauda, Torino.